

Economia & lavoro

Nuove pensioni Bankitalia, dipendenti per lo slittamento ma il governo vuole applicarle

Spera in uno slittamento della nuova normativa pensionistica per i dipendenti di Bankitalia, il sindacato autonomo Falbi-Confasal. Il suo segretario generale Luigi Leone sostiene che, nonostante il parere favorevole della Camera, il governo dovrà riprendere la questione e riaprire la trattativa con i sindacati, perché nel parere si ritiene «opportuno» ridefinire o integrare il decreto legislativo approvato, che regola le pensioni nella Banca d'Italia, l'Uilc e la Consob. Fonti ministeriali precisano che essendo il parere favorevole, il governo può non tener conto del suggerimento, spiegandone le ragioni. Riguardo alle altre armonizzazioni, a settembre si riparte con i telefonici (senza alcuna penalizzazione nei trattamenti) e poi per le altre gestioni speciali. In una intervista al «Mondo» il ministro del Lavoro Treu ha detto che militari, polizia e carabinieri godono di «privilegi» pensionistici «ormai ingiustificati», e che per i dipendenti degli organi costituzionali si tratta di una questione «etica». Per i poliziotti il segretario del Sap Colasante sostiene con per loro non si tratta di privilegi, ma di diritti acquisiti dalla polizia che «correndo mille pericoli garantisce il regolare svolgimento della vita civile». Il Cocer del carabinieri si dice «sconcertato» per una campagna che contrasta «la volontà del legislatore di riconoscere le peculiarità di determinate categorie di lavoratori, anche nella riforma del sistema previdenziale». Intanto il Consiglio dei ministri ieri ha prorogato al 10 ottobre e al 15 novembre i termini per il versamento dei contributi agricoli unificati prima fissati per il 20 luglio e il 10 settembre. Inoltre l'istituto di previdenza dei giornalisti Inpgi comunica che professionisti, pubblicisti e praticanti non sono tenuti all'iscrizione nemmeno provvisoria alla gestione dell'Inps per il 10% sulle collaborazioni, in quanto «tutti saranno obbligatoriamente iscritti alle gestioni separate che l'Inpgi ha costituito».



Operai della Chrysler di Detroit

«Recessione? Niente allarmi»

Azienda Italia, Treu e Bersani sono fiduciosi

Per il governo non è il caso di drammatizzare: l'economia europea e quella italiana stanno perdendo velocità, ma è sbagliato parlare di recessione, dicono i ministri Treu e Bersani. Il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, commentando le indiscrezioni secondo cui con il mese di luglio ci sarebbe uno scarto negativo rispetto al 1995 di quasi 5.000 miliardi, uno scarto che avrebbe allarmato il governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Giarda, parlando con i giornalisti al termine della riunione di Consiglio dei ministri, precisa di non sapere se ci siano scostamenti rispetto alle previsioni: «comunque - spiega il sottosegretario - avremo dei dati più chiari all'inizio della prossima settimana. Certo il momento è difficile per tutta l'economia internazionale, ma ci sono indicazioni che il secondo semestre sarà migliore del primo».

da oggi - afferma Bersani - ma da lì a parlare di recessione generalizzata bisogna stare un po' attenti, anche perché siamo in un contesto internazionale che presenta elementi di movimento, dagli Stati Uniti all'Europa».

Sindacato, sale l'allarme

L'economia italiana, aggiunge Bersani, «è certamente in una fase problematica»: una tale situazione deve stimolare il governo ad avere attenzione nelle future manovre - dice il titolare dell'Industria - penso anche a misure di animazione dell'economia. Ci deve essere risanamento ma senza frenare l'economia, occorre sostenere l'apparato produttivo. Alcuni problemi - è la conclusione - si vedranno all'interno del dialogo fra imprese e sindacati.

Ma nel sindacato sale la preoccupazione, anche in vista della ripresa autunnale. «Registriamo con preoccupazione - dice il segretario federale Uil Adriano Musi - i contenuti del Dpef, centrato su un'ottica di riduzione della spesa che non aiuta lo sviluppo economico». Secondo l'opponente della Uil, se la Camera in sede di approvazione del Dpef non cambierà rotta, c'è il rischio che venga compromessa la trattativa sull'occupazione in corso tra le parti sociali. È preoccupato anche il nu-

mero due della Cisl Raffaele Morese, che tuttavia giudica «pessimistica» la previsione della Confindustria di una crescita del Pil dello 0,7 alla fine del 1996, rispetto all'1,2 indicato dal Dpef. «Quella che stiamo percorrendo col Governo - spiega il sindacalista - è l'unica strada per evitare la recessione. Dobbiamo usare la spesa pubblica per gli investimenti e le infrastrutture come volano anticiclico, per contrastare la caduta dei consumi da parte delle famiglie in atto».

Fossa attacca le banche

Il presidente di Confindustria Giorgio Fossa in un'intervista rilasciata al «Mattino» dice di aspettarsi a settembre «con nuovi segnali positivi sul fronte dell'inflazione, un nuovo intervento di Fazio per ridurre ancora i tassi di interesse di almeno un punto». Fossa, come si legge nell'anticipazione, torna ad accusare il mondo delle banche: i banchieri «fanno i furbi - afferma il leader degli industriali - perché dopo la riduzione dello 0,75% del tasso di sconto, il costo del denaro per le imprese non è diminuito in modo equivalente. Dalle banche abbiamo ricevuto alcuni meno 0,25%, qualche meno 0,50 e tanti nulla...E questa non è trasparenza».

Fondi europei: incontro al ministero del Tesoro

L'andamento dei fondi strutturali per le zone in ritardo di sviluppo, provenienti dall'Unione europea, che l'Italia non riesce a spendere continua ad essere sotto osservazione da parte del governo, delle parti sociali e della stessa Unione. Ieri al ministero del Tesoro i funzionari comunitari e il governo, rappresentato dal sottosegretario Isaia Sales, sono ritornati a riunirsi insieme a rappresentanti di sindacati e imprenditori per informare questi ultimi sullo stato di attuazione dei progetti e su come si è convenuto di rimodulare il programma 1994-96. «La riunione è stata utile - a dichiarato al termine dell'incontro il segretario federale della Cisl, Luigi Cocilovo - in quanto ha fornito ulteriori elementi di conoscenza sullo stato degli impegni e di avanzamento della spesa». «La Cisl - ha continuato il dirigente di via Po - ha concordato sull'esigenza di strutturare, a partire da settembre, gruppi e sedi di monitoraggio costante dello stato di avanzamento delle procedure, per rimuovere gli ostacoli che possono vanificare gli impegni di spesa».

Frena la creazione di posti di lavoro

Usa, la crescita sta rallentando

La creazione di posti di lavoro negli Stati Uniti continua, ma a un ritmo inferiore rispetto alla prima parte del 1996. Insomma, la crescita prosegue, ma come sperano gli operatori dei mercati finanziari con un passo meno accelerato. Se i rischi di fiammate inflazionistiche si allontanano, la Federal Reserve (la banca centrale Usa) non aumenterà il costo del denaro. E anche ieri Wall Street ha festeggiato con una forte ripresa delle quotazioni.

MARCO TEDESCHI

■ ROMA. La crescita continua, ma l'economia americana sta rallentando. Ieri è stato diffuso il rapporto del dipartimento del Lavoro Usa sull'andamento dell'occupazione nel mese di luglio: le cifre evidenziano una crescita dei posti di lavoro ancora robusta - 193.000 unità, settore agricolo escluso - ma con un ritmo nettamente più lento rispetto alla media mensile fatta registrare nella prima parte dell'anno, pari a 273.000 posti di lavoro. Intanto, in giugno i redditi delle persone fisiche sono cresciuti dello 0,9%; in calo invece dello 0,2% i consumi personali (si prevedeva una crescita zero); infine, c'è una flessione dello 0,9% per gli ordini all'industria Usa sempre nel mese di giugno (contro il +2,3% registrato in maggio).

Il ciclo economico sembra dunque aver eliminato quell'eccesso di velocità che rischiava di mandare fuori giri il motore della locomotiva Usa: proprio giovedì era stata resa nota una crescita del prodotto interno lordo nel secondo trimestre del 4,2%, dopo il 2% dei primi tre mesi, con il rischio di un rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve per sventare fiammate di inflazione. I primi dati che fanno riferimento al secondo semestre - andamento del settore manifatturiero e del mercato del lavoro in luglio - mostrano quel rallentamento auspicato dagli economisti e sono stati accolti con entusiasmo dai mercati. Ad avvalorare la nuova prospettiva di tassi stabili c'è la conferma che il quadro dell'inflazione è del tutto sotto controllo: il deflatore implicito del Pil ha mostrato un calo dal 2,2% dei primi tre mesi all'1,8% del secondo trimestre e anche l'odierno rapporto sull'occupazione ha mostrato una flessione di 2 cents della paga media oraria. Con un'economia meno veloce e aumenti retributivi contenuti, dicono gli analisti, la strada diventa piana e il cammino confortevole.

Come noto, ai mercati finanziari Usa fa piacere il rallentamento dell'economia e lo stop alle retribuzioni. E dopo l'uscita dei dati, i prezzi dei titoli del tesoro Usa si sono impennati - il Tbond a 30 anni ha preso un punto e mezzo - mentre la borsa di New York ha aperto in forte rialzo, con l'indice Dow Jones che ha guadagnato subito 40 punti.

Immediata anche la reazione della Casa Bianca: il presidente Clinton ha espresso soddisfazione per l'andamento dell'economia ed è tornato a ribadire che questo conferma che le scelte del governo sono giuste. I posti di lavoro stanno continuando a crescere, dice Clinton, e, cosa ancora più importante, stanno tornando a crescere le retribuzioni senza, tuttavia, riflessi negativi sui prezzi. «Non c'è alcun segno di pressioni inflazionistiche nell'economia. La cosa migliore - ha aggiunto - in questa ripresa che dura da tre anni è che le retribuzioni possono di nuovo crescere, dopo un decennio, senza rischi di inflazione, grazie alla produttività dei lavoratori americani e alla concorrenza del mercato globale». Se tutto questo continuerà, ha detto Clinton, «avremo realizzato ciò che non si era riusciti a fare in 30 anni».

Entra la Finsiel nella società informatica delle ferrovie

Sarà la Finsiel dell'Iri, il socio di maggioranza per circa il 70%, della società (Tsf) a cui sarà conferito il settore informatico delle ferrovie. Nei prossimi dieci anni, per le Fs i benefici finanziari saranno pari a più di 700 miliardi, derivanti dalle economie generate dalla gestione in outsourcing dei servizi informatici, dal valore di cessione della quota azionaria e dai dividendi futuri della società, nella quale le Fs resteranno con circa il 30 per cento. Entro la prossima settimana sarà definito anche il partner per la rete di telecomunicazioni messa in vendita dalle ferrovie. Nella Tsf (Telesistemi ferroviari) Fs e Finsiel, quest'ultima mediante l'apporto di quote del proprio portafoglio, opereranno nel mercato informatico dei trasporti, della logistica e del turismo, puntando in modo preminente allo sviluppo del mercato esterno ad Fs. In tale ambito Finsiel verificherà l'opportunità di allargare ad altri soci la presenza nella joint-venture, garantendo ad Fs ulteriori benefici finanziari e gestionali destinati alla crescita del «core business».

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. La recessione in corso avrà ripercussioni negative per l'andamento dei conti pubblici? Il rischio c'è, come ammette il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, commentando le indiscrezioni secondo cui con il mese di luglio ci sarebbe uno scarto negativo rispetto al 1995 di quasi 5.000 miliardi, uno scarto che avrebbe allarmato il governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Giarda, parlando con i giornalisti al termine della riunione di Consiglio dei ministri, precisa di non sapere se ci siano scostamenti rispetto alle previsioni: «comunque - spiega il sottosegretario - avremo dei dati più chiari all'inizio della prossima settimana. Certo il momento è difficile per tutta l'economia internazionale, ma ci sono indicazioni che il secondo semestre sarà migliore del primo».

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu cerca di esorcizzare il fantasma della recessione, e ritiene ancora credibile un obiettivo '97 di crescita del Pil pari al 2%. Annunciando che «per l'occupazione servirà uno sforzo aggiuntivo al di là di quanto previsto dal Dpef», Treu osserva che «il quadro economico non è cambiato tanto bruscamente».

Treu e Bersani sono ottimisti

È vero - ammette il ministro - che c'è una progressiva riduzione delle stime di crescita del Pil, ma il quadro non è così drammatico, e l'obiettivo di una crescita del 2% è ancora credibile. Dello stesso avviso è il suo collega dell'Industria, Pierluigi Bersani. «Certamente dalla produzione industriale abbiamo segnali riflessivi, dai consumi interni emergono problemi e non

MERCATI

BORSA	
MIB	1.040 1,46
MIBTEL	9.799 0,97
MIB 30	14.681 1,03

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

AUTO	2,79
------	-------------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

DISTRIB	-1,32
---------	--------------

TITOLO MIGLIORE

FINMECCANICA W	20,00
----------------	--------------

TITOLO PEGGIORE

SCHIAPPAR W	-11,25
-------------	---------------

LIRA

DOLLARO	1.521,26 2,46
MARCO	1.027,88 -2,17
YEN	14.223 0,05
STERLINA	2.348,22 -15,49
FRANCO FR.	302,65 -0,62
FRANCO SV.	1.261,31 -3,83

FONDI INDICI VARIANZI

AZIONARI ITALIANI	0,66
AZIONARI ESTERI	0,65
BILANCIATI ITALIANI	0,41
BILANCIATI ESTERI	0,25
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,18
OBBLIGAZ. ESTERI	0,04

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,21
6 MESI	7,23
1 ANNO	7,28

Ragioneria dello Stato e Finsiel: no allo scorporo

Rientrato allarme. Ieri il consiglio dei ministri ha rinviato ogni decisione in merito allo scorporo tra Finsiel e Ragioneria generale dello Stato. Finora, infatti, la Finsiel ha gestito tutti i servizi e le elaborazioni informatiche della Ragioneria. È da tempo in discussione, invece che quest'ultima si doti di un proprio autonomo servizio informatico. A dare l'altolà ieri sono state le segreterie di Fim, Fiom e Uilm che hanno mostrato grande preoccupazione sul fatto che «si continuino ad orchestrare, fino al punto di portarle in sede di consiglio dei ministri, operazioni quali lo scorporo della Ragioneria generale dello Stato». Secondo le tre organizzazioni sindacali, particolarmente preoccupate delle ricadute occupazionali, questo si aggiungerebbe alla mancata valorizzazione della Finsiel che la Stet si era impegnata a fare, con l'opinione pubblica e i mercati finanziari, al momento dell'acquisto della società informatica dall'Iri».

Classifica del Tesoro sulle capacità di spesa delle Regioni

Lombardia «efficiente»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. È la Lombardia la migliore macchina amministrativa d'Italia: secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato la Lombardia guida infatti la classifica dell'efficienza e riesce a spendere quasi tutti i fondi disponibili e la stessa cosa accade anche in Toscana (seconda in graduatoria), Liguria, (terza), Veneto e Piemonte (rispettivamente quarta e quinta).

In coda il Meridione

Le regioni del Meridione sono invece relegate tutte in centro-bassa classifica, con la Sardegna fannalino di coda. Il Lazio è solo settimo, la Sicilia mostra invece forti contraddizioni riuscendo a spendere molto per lo sport e relativamente poco per la sanità.

L'ispettorato Generale per la Finanza del Settore Pubblico Allargato del ministero del Tesoro ha fatto i conti in tasca alle regioni ita-

liane partendo dal conto consuntivo 1993 approvato dagli enti locali e ha confrontato la massa di fondi a disposizione con le spese effettivamente realizzate. Il risultato è stato un particolare indice di «realizzazione» sulla base del quale è possibile stilare il grado di efficienza amministrativa di ciascuna regione. Si scopre così che la Lombardia, a fronte di una massa spendibile di 41.213 miliardi di lire ne ha spesi ben 36.694 (coefficiente di realizzazione pari all'89%). L'analisi dettagliata del ministero del Tesoro, oltre a confermare una decisa divisione fra Nord e Sud in fatto di efficienza amministrativa - le regioni meridionali spendono mediamente una lira su due disponibili - evidenzia anche inaspettate contraddizioni. È il caso della Sicilia che, pur essendo nella zona bassa della classifica per quanto riguarda il coefficiente di realizzazione (ha

speso nel 1993 17.810 miliardi contro 32.033 disponibili), supera di gran lunga le altre regioni italiane in spese sportive e edilizie: nel primo settore l'isola ha messo in bilancio pagamenti per 98,6 miliardi quando la Lombardia ne ha spesi solo 3,5 e nel comparto delle costruzioni guida la classifica con 419,2 miliardi (sempre la Lombardia è a quota 212).

Sicilia a due facce

Questo confronto Nord-Sud si capovolge nuovamente in materia di spese per igiene e sanità: la Lombardia ha speso nel '93 17.057 miliardi di lire contro i 7.307 della Sicilia. Curiosa è anche la seconda posizione della Sardegna nelle spese per attrezzature sportive (28,4 miliardi): la regione isolana è infatti ultima in efficienza amministrativa avendo speso solo 4.803 miliardi su 13.033 di massa spendibile totale (coefficiente di realizzazione pari appena al 36,9%).

Finmeccanica si ristruttura

Alfa Avio passa alla Fiat Sarà tutto privato il polo aeromotoristico

■ ROMA. Fiat e Finmeccanica hanno raggiunto ieri a Roma un accordo per il passaggio della maggioranza della Alfa Avio - accordo analogo è stato raggiunto anche con Alitalia, azionista di minoranza della società attiva nel settore aviomotoristico - che nel '95 ha realizzato ricavi per 331 miliardi con un utile di 0,5. Le intese prevedono la cessione di tutta la quota di Finmeccanica (77,5%), mentre Alitalia manterrà il 5% rispetto al 22,5% posseduto. L'operazione - resa nota con un comunicato congiunto Fiat-Finmeccanica - permetterà alla capogruppo dell'Iri di ridurre il capitale investito e, quindi, l'indebitamento di circa 350 miliardi.

L'operazione - affermano i due partner - «è fondamentale per la crescita della competitività del comparto aeromotoristico italiano, attualmente frazionato su diverse azien-

de». Alfa Romeo Avio ha quasi 1.500 dipendenti e impianti a Pomigliano d'Arco e Acerra (Napoli). La società è attiva nella motoristica aeronautica nei rami costruzioni e revisioni. Il primo vede come clienti aziende e consorzi che operano nel mercato civile (48% dei ricavi) e militare (52%). Nelle revisioni i principali clienti sono il ministero della Difesa e l'Alitalia. La cessione dell'Alfa Avio si inquadra per Finmeccanica nella condotta strategica che porta alla razionalizzazione delle attività industriali. L'aggregazione delle due aziende - si spiega nella nota - avviene sul gruppo Fiat perché delle due presenze italiane in questo settore l'Alfa Avio è quella più piccola ed inoltre perché in tutto il mondo si tende a concentrarsi sulle produzioni veicolistiche lasciando le produzioni motoristiche ad aziende specificamente dedite a questo settore.